



--- Principi di libertà, valori antichi ---

Un viaggio per capire come è cambiata la storia dell'umanità.

Iniziamo questa settimana con la Rivoluzione Francese (anche se in effetti, partiamo da quella Americana, di cui quella Francese è diretta conseguenza) fino ad arrivare all'Unione Europea. Perché partire da così lontano? Semplicemente perché la nostra cultura, ma in particolar modo il nostro pensiero moderno deriva da quella rivoluzione che ha sancito i giusnaturalistici principi di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, mandando in soffitta, definitivamente, tutto quell'apparato dell'Ancient Regime vissuto fino ad allora, e sopravvissuto poi, fino alla fine della I Guerra mondiale.

Nel 1763 l'Inghilterra aveva consolidato i propri domini oltre Oceano tanto da dover far ripiegare sia i domini Francesi nel Canada che quelli Spagnoli e renderli, de facto, domini coloniali Inglesi. Il divenire "domini coloniali" portò ad un risentimento verso la madrepatria inglese da parte dei coloni, a causa del loro mancato sviluppo. Infatti le materie prime dovevano essere mandate in Inghilterra, senza contare che le colonie pagavano un enorme tributo.

Ma finché gli assalti franco-spagnoli erano domati, la paura di ritorsioni verso i coloni Americani dall'Inghilterra, bastava a mantenerli tranquilli.

Come è noto l'avvenimento che scatenò la Rivoluzione Americana, fu una tassa sul tea di importazione, il cui gettito non avrebbe fruttato più di 16.000 sterline l'anno (una cifra eccezionalmente esigua anche a quel tempo).

I coloni americani che erano di origine inglese, almeno per la maggior parte, avevano come retaggio la mentalità che non si potevano mettere delle tasse senza che queste fossero state approvate da una assemblea rappresentativa. Del resto l'imposizione della "Magna Charta Libertarum", e quindi di un parlamento, fu creata proprio per limitare il potere dei sovrani che ebbe in Giovanni senza terra (fratello di Riccardo cuor di leone, usurpatore del trono), uno dei massimi assolutisti nella storia inglese. Ma torniamo al 1763.

Gli inglesi, chiesero l'aiuto degli indiani, a questo punto i coloni, che tutto sommato erano fedeli alla madrepatria, si sentirono traditi e si batterono contro i soldati inglesi. Fortuna loro, che George Washington riuscì, con disciplina ferrea, a trasformare "un'armata Brancaleone" in un esercito regolare.

È bene dire che buona parte del merito va anche ai rinforzi che la Francia e la Spagna diedero alla causa Americana.

Sebbene la guerra finì nel 1777, l'anno prima, nel 1776, fu firmata la Dichiarazione di indipendenza (4 luglio 1776) redatta dal futuro Presidente Jefferson. La dichiarazione traduceva in leggi quelle concezioni utopistiche di libertà, uguaglianza e fraternità che sono alla base degli avvenimenti che seguiranno di lì a poco in Francia.

C'è da notare una cosa che potrebbe essere sfuggita: siamo abituati a vedere le notizie in tempo reale, basti come esempio la diretta agghiacciante dell'ormai storico 11 settembre 2001, e sentire un nuvolo di esperti (o presunti tali) che illustrano le più svariate ipotesi sui fatti, ma a quel tempo le notizie viaggiavano con le navi a vela, e quando arrivavano, non tutti avevano la fortuna di sapere almeno leggere. Segue, quindi, che non si riuscì ad interpretare correttamente la portata storica degli avvenimenti d'oltre Oceano.

Gli uomini del generale La Fayette, furono sicuramente affascinati da questi ideali illuminati, e incominciarono a diffonderle. Si deve anche considerare un altro fattore non da poco: i Borboni di Francia vivevano a Versailles, circa 70Km da Parigi, da oltre un secolo e non avevano idea di quello che accadeva nel mondo reale (e qui non si può neanche accusare più di tanto Maria Antonietta quando disse la famosa frase: "Manca il pane? Che mangino Brioches!!!").

Le casse dello Stato erano ridotte male, anche perché si voleva mantenere l'assurdo diritto di tax free per la nobiltà, che da un lato rappresentava solo il 4% della popolazione, ma possedeva beni per più del 95% del resto.

In virtù di questa crisi, lo stato Francese si rivolse a Jaques Necker, un banchiere ginevrino, considerato un mago della finanza.

Necker, tutto sommato, la magia la fece: una fortissima riduzione delle spese della Corte (che come noto in regime assolutistico diventa un tutt'uno con lo Stato) e la tassazione dei Nobili.

Scacciato da Parigi, alla stregua di un sovversivo, Luigi XVI lo riconvocò nel 1788, quando ormai la situazione era praticamente allo sfascio... nel 1789 sotto il consiglio di Necker, il Re convocò gli Stati Generali, non solo il I e II stato (Clero e Nobili), ma anche il III che rappresentava il popolo. Questa notizia scatenò una ondata di panico, visto che l'ultima volta fu convocata nel 1614, ma anche una speranza nel popolo.

Il 5 maggio 1789 fu aperta l'Assemblea, ma a parte un breve intervento introduttivo del sovrano, e la conferenza fiume del Necker (3 ore a snocciolare dati...) non furono trovate soluzioni.

Si giunse così al 10 di giugno dove il III stato diede in tono ultimativo al Re di votare le proposte avanzate non per stati, ma per voto singolo (essendo loro in maggioranza, avrebbero avuto facilmente la maggioranza su alcune nevralgiche richieste). Il III stato, vista la riottosità del Re decise di costituirsi in Assemblea Nazionale dato che rappresentava il 95% del popolo. In effetti non era ancor la rivoluzione, ma sicuramente furono le basi.

La goccia che fece traboccare il vaso fu un avvenimento dovuto al caso. La sala della riunione nel palazzo di Versailles doveva essere ingrandita e riadattata per lo svolgimento delle consultazioni. Quando il III stato fu convocato, trovarono la casa chiusa con gli operai. Sta di fatto che i rappresentanti del III stato per paura di essere tagliati fuori, si spostarono nel vicino Campo della pallacorda (oggi diremmo un campo da tennis) per continuare i lavori.

Ma ormai il dado era tratto, ed il popolo, che aveva preso coscienza di sé, non più suddito, ma parte integrante del Sistema Nazione, e soprattutto

esasperato, mosse in armi contro il Re.

Il 14 luglio 1789, una folla inferocita ed incontrollabile attaccò l'Hotel des Invalid (il Palazzo degli Invalidi), che era il deposito degli armamenti e lo raziò.

Una voce disse di andare ad attaccare la Fortezza della Bastiglia, e si mossero verso la roccaforte, che se da un lato rappresentava il simbolo dell'assolutismo dei Borboni con i suoi cannoni rivolti verso la città, dall'altro era diventata una prigione di lusso.

Era la Rivoluzione.

Come scrisse Wolfgang Goethe non era la fine del Mondo, ma la fine di un Mondo.

Il 26 agosto vi fu la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo: Libertà, Uguaglianza e Fraternità.

Il 21 gennaio 1793 il cittadino Luigi XVI di Borbone fu decapitato.

Con questo atto ha inizio la I Repubblica Francese.

Giovanni Di Cecca & Virginia Bellino